Documento integrativo del

DVR DOCUMENTO di VALUTAZIONE dei RISCHI

per l'approfondimento del rischio da

AI AGGRESSIONE INTERNA

CONTIENE IL **PROTOCOLLO ORGANIZZATIVO PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI DEGLI ALLIEVI**

MODELLO REV. 2-2025-DVRAGGINT

Data di elaborazione **05/05/2025**

Redatto in collaborazione con:
STUDIO TECNICO-LEGALE CORBELLINI
STUDIO AG.I.COM. S.R.L. unipersonale
Via XXV Aprile, 12 - 20070 SAN ZENONE AL LAMBRO (MI)
Tel. 02 90601324 Fax 02 700527180
E-mail info@agicomstudio.it - URL
www.agicomstudio.it

STUDIO TECNICO LEGALE
CORBELLINI
Studio AG.I.COM. S.r.l.

La presente integrazione al Documento di Valutazione dei Rischi dell'Istituto di Istruzione, completamente dedicata alla prevenzione ed alla gestione delle crisi comportamentali negli allievi sia certificati che no, si è resa necessaria in seguito all'aumento statistico avvenuto negli Istituti Scolastici, delle aggressioni interne ossia quelle avvenute ad opera degli allievi in conseguenza di crisi comportamentali gravi, che hanno determinato danni al personale scolastico e talvolta agli altri compagni presenti.

Muovendo dall'esito della valutazione del rischio di aggressione interna, classificato come "non trascurabile", si è voluto fornire al personale tutto, uno strumento organizzativo di base per consentire alla scuola, intesa come comunità educante e organizzazione istituzionale complessa, di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente. Permette, inoltre, sia ai singoli allievi che al personale di non ritrovarsi in balìa degli accadimenti e soprattutto, di delineare azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti.

LA CRISI COMPORTAMENTALE

Con l'espressione "crisi comportamentale" si intendono comportamenti esplosivi e dirompenti di aggressività fisica e verbale che un allievo presenta sia a scuola, sia a casa, sia nei vari contesti di vita.
Si tratta di comportamenti che si esprimono soprattutto nella difficoltà di stare alle regole e nel mettere atto condotte che possono comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e ai materiali scolastici. In genere, il soggetto che le manifesta mette in atto tali comportamenti perché questi rappresentano l'unica via di reazione per lui possibile.

Le crisi sono generate da una serie di difficoltà e/o da vere e proprie incapacità di comportarsi diversamente, alcune di queste difficoltà sono ricorrenti, ad esempio l'allievo si comporta manifestando crisi di rabbia per:

- incapacità di ottenere altrimenti quello che vuole;
- bassa tolleranza alla frustrazione e mancato autocontrollo;
- inadeguata capacità di mediazione e contrattazione;
- insufficiente capacità di riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui.

Le difficoltà appaiono soprattutto comunicative, di gestione dei sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé.
Le crisi comportamentali vengono segnalate sia in allievi certificati (con notevole frequenza in bambini e ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo-provocatorio, etc.) ma spesso in allievi non certificati ma che talvolta vivono situazioni problematiche familiari e sociali.

L'esperienza e la ricerca in questi ultimi anni hanno dimostrato che le situazioni possono essere modificabili in età evolutiva e che è possibile ridurre l'intensità e la frequenza delle crisi.
Questo protocollo ha come finalità quella di credere che sia possibile intervenire in modo educativo alle situazioni di crisi comportamentale, sia in termini di prevenzione (per evitarle, o almeno diradarle e depotenziarle), sia in termini di contenimento (cosa fare quando si manifestano per assicurare l'incolumità di ognuno). La coerenza educativa da parte di tutte le figure scolastiche in questi casi ha la priorità assoluta.
Un comportamento problematico può essere corretto e contenuto soltanto se si modifica il contesto in cui il ragazzo è inserito con risposte univoche e chiare.
La crisi comportamentale messa in atto a scuola porta alcune conseguenze significative all'interno della classe e dell'Istituto in cui è inserito l'allievo. La manifestazione delle crisi comportamentali rappresenta una ferita psicologica (oltre alle eventuali conseguenze fisiche) in ciascun allievo ed una lacerazione del tessuto relazionale della classe; inoltre le conseguenze traumatiche si cumulano purtroppo nel tempo. Per tale motivo le crisi non devono essere mai sottovalutate o affrontate con superficialità da parte dell'Istituzione scolastica per garantire la sicurezza e il benessere di ciascuno.

Le crisi comportamentali comportano alti livelli di rischio per le persone e le cose, dimostrano e determinano grande sofferenza e generano profondo turbamento nella vita scolastica pertanto richiedono uno specifico intervento pedagogico-didattico e una precisa struttura organizzativa dentro la scuola che coinvolga i rapporti con le famiglie e i servizi territoriali.
Occorre precisare che il lavoro scolastico non è rivolto alla ricerca delle "cause remote" cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche delle crisi comportamentali, temi di esclusiva competenza dei clinici e/o dei servizi sociali, bensì la scuola si occupa in primo luogo di comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle

crisi comportamentali, cercando poi di individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto
e mettere in atto strategie e azioni educative (ad esempio per la consapevolezza rivolta ai sentimenti propri ed altrui, la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.).
In secondo luogo, la scuola si occupa di gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta, in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza sia l'allievo interessato, sia gli altri, sia il personale scolastico.
Di fronte ad allievi che manifestano questo disagio la trasmissione di contenuti diviene secondaria rispetto al lavoro educativo messo in atto per sostenerlo.
La crescita emozionale e sociale degli allievi diventa prioritaria in quanto un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituisce la base essenziale per la cosiddetta "disponibilità ad apprendere".
Un allievo teso a controllare il proprio ambiente e che dimostra difficoltà nel gestire rapporti sociali e comunicativi non dispone di riserve di energia e spazio mentale e psichico in cui inserire il lavoro scolastico.

LINEE GUIDA PER AFFRONTARE PROBLEMI RILEVANTI DI COMPORTAMENTO

Il personale docente ben conosce le strategie da adottare per interagire con gli allievi che soffrono di crisi comportamentali come quelle descritte al paragrafo precedente; tuttavia, risulta utile condividere alcune linee guida che sono oggetto di formazione interna:

n	COSA EVITARE	COSA FARE
1	Chiedere continuamente "Perché fai così?" non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'allievo non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento	Effettuare una analisi funzionale del comportamento. La domanda guida è: cosa ci "guadagna" l'allievo da questo comportamento?
2	Quando un approccio non funziona, intensificarlo	Quando un approccio non funziona, cambiarlo
3	Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo discontinuo o non univoco.	Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.
4	Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE).	Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUO') al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione.
5	Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra un docente e un altro, tra uno spazio e un altro, tra un'attività e un'altra, in mensa, negli intervalli.	Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione.
6	Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.	Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappoli, …) e agire su questi uno alla volta.
7	Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation non positiva per l'allievo.	Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo.
8	Evitare di identificare la persona con il suo comportamento.	Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'allievo problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.
9	Condividere solo con la famiglia il comportamento dell'allievo e le azioni educative messe in atto.	Costruire un piano di lavoro a più componenti richiedendo la collaborazione della famiglia, dei referenti dell'ASL/ATS e dei Servizi Sociali. Per poter svolgere un buon intervento educativo la scuola deve cooperare con gli enti del territorio che

		entrano in contatto con l'allievo per condividere gli obiettivi, le strategie di intervento e l'evolversi dei comportamenti nel tempo.
10	Vivere la situazione in maniera personale.	Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.
11	Fare richieste generali, uguali per tutta la classe.	Porre richieste adeguate e a ciascuno in base al proprio punto di partenza. Le richieste devono essere alla portata attuale dell'allievo; pretendere ciò che al momento non è ottenibile, peggiora la situazione.

IL PROTOCOLLO DI PREVENZIONE E LA RELAZIONE OSSERVATIVA INDIVIDUALE

Per la corretta prevenzione e gestione delle crisi comportamentali, è utile la stesura di una relazione osservativa individuale che deve essere preparata seguendo queste regole:

- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale;
- all'ingresso a scuola di un allievo che è stato segnalato dalla scolarità precedente, dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali.

Alla stesura della relazione osservativa individuale provvede il Consiglio di Classe. In caso di allievi certificati con disabilità, DSA o riconosciuti come allievi BES, la relazione osservativa individuale costituisce parte integrante del PEI e del PDP dell'allievo. Le relazioni osservative individuali di prevenzione sono inserite nell'archivio dei documenti riservati del Dirigente Scolastico, nell'apposito dossier o fascicolo personale dell'allievo.

La relazione osservativa individuale è costituita da molteplici aspetti, tra cui, in linea generale, emergono come più rilevanti:

- osservazione e valutazione funzionale (cosa fa l'allievo e per quale motivo);
- programmazione e attuazione di interventi proattivi per l'allievo e per la classe (costruzione del sentimento positivo di sé stessi e degli altri, costruzione di gruppi inclusivi, sviluppo delle potenzialità e delle caratteristiche individuali, rispetto e amicizia, attività peer to peer, …);
- individuazione delle abilità/capacità che sono carenti nell'allievo (ad esempio: capacità di comunicazione, di self-control, di attendere il turno o il momento adatto, tolleranza alla frustrazione, etc.) e attivazioni di percorsi didattici per insegnarle;
- attivazione di un efficace sistema di rinforzatori dei comportamenti positivi (token economy);
- riconoscimento di modifiche da apportare nella strutturazione dei tempi, degli spazi e delle attività scolastiche, in modo da diminuire le tensioni, creare momenti di scarico delle tensioni, creare un ambiente "friendly";
- identificazione di un nucleo chiaro ed essenziale di regole adatte al livello di ciascun ragazzo in difficoltà (contratto educativo);
- riflessione dei singoli docenti e del consiglio di classe sugli stili relazionali, comunicativi, e di insegnamento adottati in classe e individuazione di stili con maggiori potenzialità deflattive, autorevoli e non impositivi;
- valutare la necessità da parte dell'allievo di trovarsi in situazioni ben organizzate e preventivabili (routine delle attività).

Secondo il piano di prevenzione al termine dell'anno scolastico verranno rendicontati il numero di allievi certificati e non certificati che hanno manifestato crisi comportamentali e il numero complessivo degli episodi e tra questi, quanti hanno causato danni per l'allievo stesso, ad altri, alla struttura scolastica, ad oggetti personali e se è stato necessario l'intervento del 112/118.

ANALISI DEI RISCHI DEI VARI AMBIENTI SCOLASTICI

Il Dirigente Scolastico e il fiduciario di plesso nel quale è inserito l'allievo che presenta crisi di tipo comportamentale devono concordare le procedure per assicurare la sicurezza analizzando i rischi potenziali nei vari ambienti nel caso in cui si manifesti una crisi comportamentale grave. Particolare attenzione va posta ai laboratori, alle palestre e alle aule sussidi. Pertanto, come prassi preventiva si richiede la chiusura a chiave di ogni aula non utilizzata che contiene sussidi e materiali scolastici e multimediali. Deve inoltre essere verificata la sicurezza delle vetrate e incrementata la vigilanza nei corridoi e all'uscita della scuola interessata.

COMPITI E RUOLI NELLA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA

Un punto importante da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli allievi. È quindi necessario che, nel momento in cui si crea un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo. Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'allievo stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri allievi, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. Sono in pericolo, inoltre, gli insegnanti ed in generale tutto il personale scolastico, anch'esso dal punto di vista fisico ed emotivo. È quindi necessario che l'allievo venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

Di seguito una schematizzazione dei compiti organizzativo/gestionali principali suddivisa per ruolo:

COMPITI DEI DOCENTI	
CHI DEVE ESSERE INFORMATO IMMEDIATAMENTE DELLA CRISI?	Il Dirigente Scolastico il Collaboratore del Dirigente Scolastico il Fiduciario di plesso il DSGA
	Chiamare di persona spiegando ogni dettaglio
CHI ALTRI DEVE ESSERE INFORMATO DELLA CRISI?	La famiglia dell'allievo
	Concordare una modalità di contatto (diario / colloquio / telefonata etc.)
SE CI SONO ALTRI ALLIEVI COINVOLTI	Avvertire le famiglie degli altri allievi coinvolti
	Diario / colloquio / telefonata
OCCORRE VERBALIZZARE / REGISTRARE L'ACCADUTO	Entro la giornata i presenti compilano la scheda di registrazione di quanto accaduto
COMPILARE IL MODELLO DI INFORTUNIO	Se ne ricorrono gli estremi ossia se ci sono danni all'allievo che ha avuto la crisi o ad altri
STENDERE IL PIANO INDIVIDUALE	Entro un mese dalla comparsa della prima crisi

COMPITI DEL DIRIGENTE SCOLASTICO	
A CHI DEVE COMUNICARE L'AVVENUTA CRISI?	All'ASL/ATS in caso di allievo certificato o segnalato; Ai servizi sociali in caso di allievo seguito da loro; Alla procura per i minorenni in caso di necessità.
	In casi urgenti chiamare le Forze dell'ordine.
VISIONARE LA DOCUMENTAZIONE PRODOTTA DAI DOCENTI	Stabilire le date e le modalità di consegna; Darsi un tempo per la verifica dei documenti e l'eventuale richiesta di integrazione o di dettagli; Dare un feedback ai docenti.
SE NON ANCORA FATTO METTERE ALL'ORDINE DEL GIORNO DEGLI ORGANI COLLEGIALI I PROTOCOLLI	
VERIFICARE CHE L'ASSICURAZIONE DELLA SCUOLA SIA ADEGUATA AI LIVELLI DI GRAVITÀ DEL CASO	
PRENDERE EVENTUALI CONTATTI CON L'AVVOCATURA DELLO STATO PER CHIARIRE PROFILI DI RESPONSABILITÀ, LIMITI E COMPETENZE	

Di seguito una schematizzazione dei compiti operativi principali suddivisa per ruolo:

COSA FARE DURANTE LA CRISI	
ALTRI ALLIEVI DELLA CLASSE *(O COMUNQUE PRESENTI)*	Devono allontanarsi e mettersi in sicurezza evitando tensioni. Eventualmente richiedono l'intervento di altri docenti o collaboratori scolastici secondo le modalità precedentemente condivise con loro.
DOCENTI DI CLASSE	Mantenere il controllo della classe. Allontanare gli altri allievi se necessario. Rispettare il ruolo del docente che accompagna la crisi.
DOCENTI DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA CRISI *DOCENTI DI SOSTEGNO* *DOCENTI IN COMPRESENZA*	Non perdere il controllo di sè stessi. Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto dell'allievo in crisi. Allontanare l'allievo dalla classe e condurlo in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria) per assicurare la privacy necessaria in un momento in cui l'allievo in crisi non è padrone di sè stesso limitando le situazioni lesive della sua dignità. Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite riportando con chiarezza i fatti accaduti.

L'atteggiamento interiore di chi affronta un ragazzo che ha manifestato nel suo percorso scolastico delle crisi, a scuola, è sempre quello di chi aiuta e sostiene la persona: una crisi comportamentale deriva da una sofferenza profonda che il ragazzo non riesce ad esprimere in modo appropriato.

Durante la crisi occorre mantenere il contatto verbale con il ragazzo, senza parlare né troppo né poco, assicurandolo che andrà tutto bene e che le cose si risolveranno parlandone. Risulta importante confermargli che non deve avere paura. Nel caso di allievi non verbali, l'uso del linguaggio orale può non essere utile. In questo caso il linguaggio corporeo e le "correnti emozionali" diventano ancora più importanti, così come l'approfondita conoscenza di cosa può aiutarli a rilassarsi o a distogliere l'attenzione.

Si includono nel presente documento alcuni modelli che possono essere utilizzati per registrare con chiarezza le modalità in cui si è manifestata la Crisi Comportamentale e può essere utilizzato dai docenti come un valido strumento di guida ed analisi degli episodi (MODELLO A e MODELLO B). I docenti di classe possono inoltre utilizzare forme diverse di registrazione come il resoconto narrativo o il diario soprattutto se gli episodi risultano ricorrenti oppure utilizzare descrizioni a completamento e ad ulteriore dettaglio delle schede preimpostate.

IL CONTENIMENTO DELL'ALLIEVO IN CRISI

In ambito scolastico, la questione del contenimento di un allievo in crisi comportamentale è tema assai complesso e delicato.

Il contenimento da attuare a scuola può essere di diverso tipo:

- **contenimento emotivo;**
- **contenimento ambientale;**
- **contenimento fisico.**

Il contenimento emotivo

Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale. Gli adulti che si rapportano con gli allievi che manifestano crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con lui presentandosi come figura adulta di riferimento calma e contenuta, soprattutto nel caso degli allievi più piccoli.
L'adulto di riferimento che conosce l'allievo deve creare contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione.
Con il termine "de-escalation" si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili a evitare che la crisi si potenzi mediante l'introduzione di elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata e che forniscono all'allievo possibilità di "re-indirizzare" il proprio comportamento prima di esplodere.

Si tratta quindi di anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l'allievo inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività, etc.

Il contenimento ambientale

Con il termine "contenimento ambientale" invece si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi**. Il "contenimento ambientale" include l'"allontanamento" dell'allievo dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione bensì di una strategia per abbassare il livello di tensione. L'eventuale separazione dell'allievo dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.**

L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico, come ad esempio un'aula della scuola, dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; deve quindi essere accogliente, magari con l'angolo morbido, fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'allievo predilige.
Può essere utile predisporre un angolo con attrezzature morbide (cuscini, materassi).

Il contenimento fisico

Il contenimento fisico è l'ultima delle strategie che può essere introdotta durante una crisi, ed è la più complessa. Il contenimento fisico viene ricondotto al concetto di holding, ovvero deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio. Il contenimento fisico è sempre comunque un momento emotivamente traumatico, sia per l'allievo che per l'adulto.

Il contenimento fisico è da utilizzare soltanto:
- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita;
- quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'allievo stesso, degli altri allievi e del personale scolastico.

L'adulto deve interporsi fermando e dunque bloccando fisicamente l'allievo qualora manifesti l'intenzione di buttarsi da una finestra o voglia scappare dalla scuola o nell'atto di colpire un compagno, oggetti infrangibili, o di lanciare oggetti pericolosi. **Intervenire anche fisicamente con il contenimento, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone.**
È altrettanto chiaro che esistano situazioni in cui si rende ineludibile il ricorso alle Forze dell'ordine e/o al personale sanitario del 112/118, in quanto gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica (come invece sono le Forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco, la Protezione civile, ecc.). In caso di plessi dell'Istituto con situazioni molto difficili, è bene che vi siano accordi con le Forze dell'ordine cittadine proprio per assicurare l'intervento in caso di rischi per l'incolumità di allievi e personale.

DOPO LA CRISI

In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli allievi sia nei docenti.
Il debriefing pedagogico-didattico ha lo scopo di "ricucire" il tessuto relazionale della classe consentendo lo scarico di tensione e riattivazione dei rapporti.
Con l'allievo che ha manifestato la crisi si dovrà nel concreto aiutarlo a rassettarsi e a riordinarsi e dargli tempo per riprendersi. In seguito, si dovrà attivare un colloquio su ciò che accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (storie sociali).
Si dovrà curare molto il rientro in classe in modo che avvenga in modo accogliente per cercare di recuperare normalità.
Con la classe e i compagni che hanno assistito a parte della crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'allievo in crisi.
La famiglia dell'allievo e le altre famiglie di eventuali allievi coinvolti devono essere informati all'uscita mediante colloquio orale dai docenti in modo che la scuola si dimostri in grado di gestire professionalmente l'accaduto e per fornire ogni assicurazione possibile.
L'ansia dei genitori deve trovare adeguato contenimento da parte dell'Istituzione Scolastica per evitare che si formi un vissuto colpevolizzante verso l'allievo difficile e verso la sua famiglia.

REGISTRARE LA CRISI COMPORTAMENTALE

Il linguaggio che descrive cosa fa il ragazzo durante una crisi, deve essere specifico, analitico e non deve contenere espressioni "giudicanti" (aggressivo, non cooperante, violento, maleducato, ...).
Se l'allievo urla, calcia, morde, sputa, sono questi i termini che vanno usati.
Chi legge deve comprendere esattamente cosa fa l'allievo come se assistesse direttamente alla scena.
Come detto il report scritto può servirsi di modelli già predisposti; tali modelli risultano molto facilitanti, in quanto possono prevedere la maggior parte dei comportamenti che si manifestano durante la crisi, in modo da poter di volta in volta evidenziare cosa è accaduto, in modo veloce e sintetico.
La costruzione di una documentazione quanto più possibile precisa e puntuale della crisi serve per poter effettuare una accurata analisi della situazione, al fine di comprendere cosa la determina e fornisce l'informazione da trasmettere alla famiglia e al Dirigente Scolastico (ed eventualmente ai curanti, ai servizi sociali, etc.).
Inoltre, questa documentazione diventa fondamentale in caso di conseguenze gravi, con coinvolgimento delle assicurazioni, del Pronto Soccorso, dell'Autorità Giudiziaria.

Seguono in allegato i modelli citati.

LA PERSONALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI: IL PROTOCOLLO INDIVIDUALE

Le indicazioni contenute nel presente "PROTOCOLLO ORGANIZZATIVO PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI DEGLI ALLIEVI" sono da intendersi generali ed astratte e devono essere applicate ai singoli casi concreti solo dopo il loro vaglio e la loro personalizzazione da parte di un "team di gestione", individuato dal Dirigente Scolastico per ogni caso, che sulla base della "relazione osservativa individuale", del proprio livello di conoscenza del caso e di ogni altra specificità che questo team potrà rilevare, stenderà un protocollo individuale di intervento che, muovendo dal contenuto del presente, diventerà il riferimento specifico per ogni caso presente in Istituto.

FIRME

DATORE DI LAVORO	
RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	
MEDICO COMPETENTE	
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA	

AiFOS - Associazione Italiana Formatori ed Operatori della Sicurezza sul Lavoro
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
LUCA CORBELLINI
n. 597
Registro professionale

DATA DEL DOCUMENTO

Il presente Allegato al Documento di Valutazione dei Rischi è stato firmato in data:

23 / 03 / 2026

Esempio di scheda (le scuole potranno sviluppare propri modelli, anche più semplici ed essenziali, tali da rispondere alle proprie effettive esigenze).

ISTITUZIONE SCOLASTICA: **PLESSO SCOLASTICO:**		
VERBALE DI DESCRIZIONE DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE		
allievo:	data:	osservatore/osservatori

ORA DI INIZIO DELLA CRISI	
ORA DI FINE DELLA CRISI	
È STATA CHIAMATA LA FAMIGLIA?	SÌ NO
È STATO CHIAMATO IL 112/118?	SÌ NO
Se è stato chiamato il 112/118 allegare modulo di registrazione della segnalazione (vedi modello B)	

L'allievo è certificato Legge 104/92?	SÌ NO	Codici ICD10 del CIS
L'allievo assume farmaci particolari?	SÌ NO	Se sì, dire quali
Se prende farmaci, sono stati segnalati possibili effetti collaterali	SÌ NO	Se sì, dire quali
L'alunno soffre di particolari problemi di salute (non rientranti nella categoria precedente)?	SÌ NO	Se sì, dire quali
Se ci sono particolari problemi di salute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dalla patologia?	SÌ NO	Se sì, dire quali
L'alunno ha segnalazioni per disturbi di apprendimento che richiedano la predisposizione di un PDP ?	SÌ NO	Se sì, riportare il problema segnalato
L'allievo e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali?	SÌ NO	Se sì, riportare il problema segnalato

I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dell'allievo?	SÌ NO	Se sì, dire quali
Vi sono accordi pregressi tra scuola e: - Famiglia - Servizi sociali - Curanti	SÍ NO	Se sì, dire quali

Descrizione del contesto in cui è avvenuta la crisi			
Locali scolastici	aula della propria classe	corridoio	bagno
	palestra	mensa	ingresso
	scale	cortile o giardino	laboratorio di …
	bar	aule di altre classi	biblioteca
Attività scolastica in corso	lezione frontale	intervallo	educazione fisica
	spostamento tra ambienti	esercitazione	lavoro di gruppo
	lavoro individuale	compito in classe	pranzo
	…..	…..	……
Mezzo di trasporto **scolastico**	pulmino scolastico	pullman per gita	…..

Contesto **extrascolastico ma durante una attività** scolastica	Visita didattica (dove e a fare che cosa)	Per strada durante uno spostamento con la classe	Campo sportivo
	teatro	…..	
Altri contesti (descrivere)			

comportamento	Livello di intensità del comportamento:				durata in minuti
	basso	medio	alto	**altissimo**	
Urla					
Calcia					
Morde sé stesso					
Morde gli altri					

Salta					
Strattona i compagni					
Tira pugni contro persone					
Tira pugni contro oggetti					
Si strappa i capelli					
Strappa i capelli ad altri					
Sbatte la testa contro il muro o il pavimento o ad Oggetti					
Si strappa i Vestiti					
Strappa i vestiti ad altri					
Si graffia					
Graffia gli altri					
Utilizza un linguaggio volgare, lancia insulti					
Minaccia gli altri					
Minaccia di uccidersi					
Distrugge oggetti					
Lancia oggetti senza mirare a qualcuno					
Lancia oggetti contro gli altri					
aggredisce sessualmente					
…….					
…….					

Analisi delle condizioni fisiche dell'allievo durante e dopo la crisi					
Descrizione	Intensità				
	bassissima	bassa	media	Alta	Altissima
Diventa rosso					
Diventa pallido					
Respira velocemente					
Sbava					
Vomita					
Trema					
Diminuisce il livello di coscienza (fino allo svenimento)					
Sanguina da ferite auto inferte o casuali					
riporta lividi o contusioni					
……					

Analisi dei danni fisici e dei danni ad oggetti causati dalla crisi		
Descrizione dei danni	**quantificazione**	**osservazioni**
Al termine della crisi, l'allievo presenta lividi o ferite? Se sì, dire quali		
Sono state necessarie medicazioni effettuate a scuola?		
Sono state necessarie medicazioni effettuate da personale del 112/118 o del pronto soccorso?		
L'allievo ha danni agli abiti?		
Vi sono danni ad oggetti personali dell'allievo (occhiali, *tablet*, …)		
Ferite o contusioni riportate da docenti (specificare quali e subite da chi)		
Ferite o contusioni riportate da allievi (specificare quali e subite da chi)		
Ferite o contusioni riportate da altre persone presenti in contesti extrascolastici		
Le ferite hanno richiesto intervento sanitario? (pronto soccorso, 112/118, medico di famiglia, …)		
Ci sono referti medici?		
Rottura di vetri		
Rottura di sedie		

Rottura di tavoli		
Rottura di armadi		
Rottura di porte		
Danni a dotazioni informatiche		
Danneggiamento di libri della scuola		
Danneggiamento di libri di altri alunni		
Danni a capi di vestiario dell'allievo		
Danni a capi di vestiario del personale scolastico		
Danni a capi di vestiario di altri alunni		
Danni a oggetti di terze persone estranee alla scuola		
……		

Descrizione di come è iniziata e di come si è conclusa la crisi	
Ci sono stati segnali di agitazione o di conflitto prima che esplodesse la crisi? Se sì, descriverli	
Nelle ore precedenti la crisi, ci sono stati segnali di aumento della tensione, dello stress, rifiuto del lavoro, contrasti con qualcuno? Se sì, descrivere	
Se c'è stato aumento di tensione o di rabbia o manifestazioni di insofferenza, o aumento di stress, sono state attuate procedure di decompressione?	
Se sì, dire quali e con quale esito	
La famiglia ha segnalato aumento di tensione o crisi di rabbia, o panico o altro? Se sì, riportare cosa ha Comunicato la famiglia	
Cosa stava facendo esattamente l'allievo nel momento in cui è scattata la crisi?	
Cosa stavano facendo i compagni?	
Come si sono comportati i compagni durante la crisi? Fare una descrizione specifica	
Quali e quanti adulti sono intervenuti durante la crisi?	

Cosa ha fatto ciascuno di loro?	
Chi ha parlato con il ragazzo?	
Cosa gli è stato detto?	
Quali indicazioni sono state date ai compagni e da parte di chi?	
Qualcuno ha cercato di Fermare fisicamente l'allievo?	
Se sì cosa ha fatto esattamente?	
Qual è stato l'esito di questo intervento?	
Se nessuno ha cercato di fermare fisicamente l'allievo, dire perché	
L'allievo è stato spostato in altro luogo fisico durante o dopo la crisi?	
…	

Registrazione della eventuale chiamata al 112/118

In caso sia necessario chiamare il 112/118, è necessario tenere una accurata registrazione di cosa è accaduto, sia per riferire alla famiglia, sia come documentazione in caso di eventuali contenziosi.
In caso vi sia ricovero in pronto soccorso, occorre riportare anche questa parte di informazioni.

Il modello che segue è indicativo e la scuola potrà redigerne uno adatto alle proprie necessità.

ISTITUZIONE SCOLASTICA: **PLESSO SCOLASTICO:**	
Modello B – Verbale di chiamata al 112/118	
Allievo:	
Data e luogo di nascita:	
Nomi dei genitori o di chi esercita la potestà genitoriale	
Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza:	
Ora di chiamata al 112/118	
Persona che ha chiamato il 112/118	
Sintesi delle informazioni fornite all'operatore (le telefonate sono registrate e in caso di necessità le forze dell'ordine possono accedervi)	
Risposta dell'operatore (idem)	
Arrivo dell'ambulanza:	
Se l'allievo viene trasportato al Pronto Soccorso:	
Chi accompagna l'allievo in ambulanza?	
Se sono i genitori il verbale finisce qui	
Se è un insegnante che ha accompagnato l'allievo, proseguire:	
A quale Pronto Soccorso si viene trasportati?	
A che ora si arriva?	
A che ora arrivano i genitori?	
A che ora l'insegnante lascia il Pronto Soccorso?	
L'allievo viene ricoverato?	SÌ NO
Se l'allievo non viene trasportato al Pronto Soccorso:	
Cosa dicono i paramedici (o il medico)?	
Allegare la documentazione	